

Sussidio per la liturgia * 9 aprile 2017
DOMENICA DELLE PALME

3ª TAPPA: ALLA RISCOPERTA DEL BATTESIMO ✕ RIABILITA IL CUORE ALLA RELAZIONE CON DIO E CON GLI ALTRI



Abbiamo vissuto intensamente l'itinerario quaresimale che quest'anno ci ha guidati a riscoprire il Battesimo. Ora è tempo di immergerci nel mistero dell'amore di Dio Padre, che dalla croce di Gesù riversa ogni grazia e benedizione sull'umanità. È un'onda che purifica e rinnova la Chiesa e il mondo: è la Pasqua di Gesù, la nostra Pasqua! Sono i giorni santi in cui facciamo memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù e rinnoviamo, mediante le promesse battesimali e la partecipazione all'Eucarestia, il patto di appartenenza a Gesù Cristo e alla Chiesa. Passione, morte e risurrezione sono momenti di un unico, grande mistero da vivere nella preghiera, nel rendimento di grazie, nel

silenzio adorante. Cominciamo oggi col seguire Gesù che, giunta la «sua ora», entra in Gerusalemme: è il «Servo di Dio» che prende su di sé i nostri peccati (1ª lettura); è il «Figlio» che offre se stesso per la salvezza di tutti (2ª lettura); è il «Cristo» che dalla croce rivela al mondo l'insondabile amore di Dio per gli uomini (Vangelo). Rapito da questo mistero, don Orione scriveva: «Su tutto e su tutti alziamo Gesù Cristo, e Gesù Cristo Crocifisso. In quest'ora del mondo risolviamo di conservare inestinguibile il sacro fuoco dell'amore a Cristo e agli uomini. Senza questo sacro fuoco che resterebbe dell'umanità?». Con fede e riconoscenza, dunque, seguiamo Gesù e accingiamoci a vivere, con rinnovato fervore, il memoriale della Pasqua, fonte di perdono, di consolazione, di speranza e di vita nuova.

BENEDIZIONE DEI RAMI

*** Saluto del Celebrante**

- C.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. *R/. E con il tuo spirito.*
- C.** Fratelli carissimi, quest'assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagnamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione.
- C.** Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici ✕ questi rami e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagnamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *R/. Amen. (Il celebrante asperge i rami con l'acqua benedetta)*

*** Vangelo**

(Benedetto colui che viene nel nome del Signore)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 21, 1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúcteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si com-

pisce ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri ta-

gliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna

nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». *P.d.S.*

* *La processione verso la Chiesa*

Questa processione è segno della Chiesa che segue Gesù nell'ora della morte e risurrezione. È un gesto carico di fede, di speranza, di amore: viviamolo in grande raccoglimento e preghiera.

C. Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Nelle Messe che non sono precedute dalla benedizione delle palme:

* *Saluto del Celebrante e Atto penitenziale:*

C. Fratelli e sorelle, in questa Domenica, contrassegnata dalla proclamazione della passione di Gesù, apriamoci al dono del suo infinito amore. Chiediamo perdono per i nostri peccati e lasciamoci riconciliare con Dio Padre nel sangue di Gesù sparso per tutti. *(Breve silenzio)*

- Signore Gesù, Servo di Dio che prendi su di te i peccati del mondo, abbi pietà di noi. *R/. Signore, pietà.*

- Cristo Gesù, Figlio dell'uomo, obbediente fino alla morte di croce, abbi pietà di noi. *R/. Cristo, pietà.*

- Signore Gesù, Figlio di Dio, che dalla croce attiri tutti a te, abbi pietà di noi. *R/. Signore, pietà.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

* *Colletta*

Preghiamo. O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *R/. Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

* *Prima lettura*

(Non ho sottratto la faccia agli insulti, sapendo di non restare confuso)

La profezia del Servo sofferente descrive in anticipo la passione di Gesù. La fiducia assoluta in Dio e l'amore incondizionato ai fratelli lo pongono in uno stato di libertà di fronte alla prova, forte di una sola certezza: il suo vivere e morire in quel modo porterà molto frutto.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(Is 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio

dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

* *Salmo responsoriale (dal Ps 21)*

*Sulla croce Gesù ha pregato il Salmo 21, una supplica accorata che spazia dallo sconforto all'abbandono nelle mani del Padre. Con Lui diciamo: **Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?***

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, * storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, * lo porti in salvo, se davvero lo ama!». *R/.*

Un branco di cani mi circonda, * mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi. * Posso contare tutte le mie ossa. *R/.*

Si dividono le mie vesti, * sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, * mia forza, vieni presto in mio aiuto. *R/.*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. – Lodate il Signore, voi suoi fedeli, * gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. *R/.*

*** Seconda lettura**

(Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò)

San Paolo ci guida a leggere l'umiliazione di Gesù nella luce della fede: è sulla croce che egli svela l'amore di Dio ed è per questo abbassamento che giunge alla gloria della risurrezione.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI

(Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. *R/*. Rendiamo grazie a Dio.

*** Canto al Vangelo**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. *

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. **Lode a te, o Cristo...**

*** Vangelo**

(La passione del Signore)

Oggi la Chiesa annuncia la notizia che sta a fondamento della fede: Gesù, morto e risorto, è la pietra su cui poggia tutto, è il nucleo più antico dei Vangeli. Passando attraverso le azioni di Gesù e le reazioni dei personaggi che popolano il racconto, lasciamoci illuminare dallo Spirito per entrare adoranti nel mistero da cui sgorga la salvezza nostra e del mondo intero.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

(Mt 26,14 – 27,66)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio

corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedete qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addor-

mentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono

due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si

compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non sentite quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo con-

dussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei,

dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore. *R/*. Lode a te, o Cristo.

* *Omelia*

* *Professione della fede (Simbolo apostolico)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

* *Preghiera dei fedeli*

C. Fratelli e sorelle, nel Getsemani Gesù ha pregato intensamente e ha chiesto ai discepoli di vegliare con lui. Accogliamo il suo invito e preghiamo con fede per ognuno di noi, per la Chiesa, per il mondo intero.

Preghiamo insieme e diciamo: Per la tua santa croce, salvaci, Signore.

- Per i cristiani: vedano nel Crocifisso il segno supremo dell'amore di Dio per l'umanità, il segno che invita a vincere con la misericordia ogni forma di violenza, di indifferenza, di abuso di potere. Preghiamo.
- Per gli uomini e le donne del nostro tempo: si aprano all'abbraccio incondizionato di Gesù crocifisso che, attirandoci a sé, vuole che ogni cuore conosca e sperimenti tenerezza di Dio Padre. Preghiamo.
- Per le persone che esercitano un potere religioso, politico, sociale: imparino dalla vicenda di Gesù a mettersi al servizio del bene comune, evitando abusi, favoritismi e ingiustizie. Preghiamo.
- Per i malati e i poveri, per i profughi e le vittime della violenza, per chi si sente abbandonato da Dio e dagli uomini: sentano la vicinanza di Gesù e abbiamo la forza di unire le loro pene alle sue. Preghiamo.
- Per la nostra comunità che entra nella Settimana Santa: accolga con riconoscenza e gioia la Parola del Signore e ancora una volta si lasci plasmare e rinnovare dalle celebrazioni pasquali. Preghiamo.

C. O Padre, che in Gesù crocifisso riveli al mondo il tuo smisurato amore, rendici annunciatori e testimoni dell'incondizionato abbraccio con cui ci rendi tuoi figli nel Figlio Gesù. Egli vive re regna... *R/*. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

* *Orazione sopra le offerte*

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia quest'unico mirabile sacrificio. Per Cristo... *R/*. Amen.

* *Antifona alla comunione: «Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». Gesù, tu non ti sei limitato a dire: «Beati i poveri, beati quelli che sono nel pianto, beati quelli che hanno fame e sete, che sono perseguitati...». Tu hai fatto di più: ti sei messo povero tra i poveri, a piangere con chi piange, a sospirare con chi ha fame e sete, a soffrire con chi è perseguitato. Un conto è parlare ai poveri o dei poveri e un conto è essere povero. Un conto è consolare chi piange e un conto è piangere di dolore. Un conto è battersi*

per i diritti degli ultimi e un conto è ritrovarsi senza diritti. È il calice amaro delle sofferenze che attraversano e rendono drammatica la storia dell'umanità dal primo all'ultimo uomo; è il calice ricolmo di lacrime innocenti e di perfide cattiverie. E ora questo calice il Padre lo porge a te che non hai fatto nulla di male! Perché, Gesù? Le ragioni non stanno nel destino e nemmeno nella perversione degli uomini; stanno altrove. Risiedono nel cuore di quel Dio-Amore che ha deciso – visto come ci siamo ridotti a furia di voltargli le spalle – di scrivere una storia diversa con il tuo sangue: una storia che si regge non sui capitali o sul potere, ma sul suo amore limpido, disinteressato, semplicemente misericordioso. Così, Gesù, attraverso te e in potenza di Spirito Santo, il Padre ci dice quanto vale per Lui ogni uomo, anche l'ultimo e il più peccatore degli uomini! Sulla tua croce Egli scrive fin dove è disposto ad arrivare pur di liberarci dal peccato che conduce alla morte! Sulla tua e sulla nostra morte egli sostituisce la parola "fine" con la parola "inizio": ricomincia dalla vita che vince la morte! Gesù, anche se hai avuto orrore di quel calice che sapeva di dolore e di morte, tu lo hai bevuto fino in fondo: e l'hai fatto per noi, per me! L'hai fatto perché nessun povero, nessun affamato, nessun perseguitato potesse più dire: «Dio si è dimenticato di me; mi ha abbandonato nel mio disperato dolore!». Dopo la tua croce, Gesù, non c'è dramma, non c'è smarrimento o peccato dove non incontriamo te! Attiraci a te, perché possiamo udire, come don Orione, quella «infinita, divina sinfonia di spiriti, palpitanti attorno alla Croce, e la Croce stilla per noi goccia a goccia, attraverso i secoli, il sangue divino sparso per ciascun'anima umana. Dalla Croce Cristo grida "Sitio". Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete di anime, ed è per questa sete delle anime nostre che Cristo muore».

*** Orazione dopo la comunione:**

Preghiamo. O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. R/. Amen.

*** Prima della benedizione e del congedo:**

La tradizione vuole che si portino a casa i rami benedetti. Cogliamo il senso di questo gesto: chi lo compie si impegna ad essere – in casa, in parrocchia, nella società – un operatore di pace con le parole e con le opere, anche a costo di qualche sacrificio.

*Facciamo in modo che quella che si apre oggi sia per tutti noi una **Settimana santa!** Sono tante le iniziative in programma, tante anche le processioni e le Via Crucis, ma **diamo assoluta precedenza alle tre grandi celebrazioni del Triduo Santo:***

- la liturgia **"In Coena Domini"** (Giovedì santo, ore 19.00), memoriale della cena del Signore (dono dell'Eucarestia, del sacerdozio ministeriale, del comandamento nuovo dell'amore);*
- la liturgia **"In passione Domini"** (Venerdì santo, ore 18.00): annuncio della passione e morte del Signore, preghiera universale della Chiesa, bacio della Croce, Comunione eucaristica;*
- la Veglia pasquale **"In resurrectione Domini"** (Sabato, ore 22.00), la liturgia più importante dell'anno con l'annuncio della risurrezione, i battesimi, la liturgia eucaristica.*

*È cosa buona e raccomandabile aprire i giorni del Triduo santo con **la preghiera liturgica dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine** (Giovedì, Venerdì e Sabato santo, ore 7.30).*

Invitiamo caldamente tutti a partecipare a queste liturgie che ci uniscono alla passione, morte e risurrezione del Signore: è il cuore della nostra fede, il centro vitale del cristianesimo.

LA SETTIMANA SANTA IN PARROCCHIA

9 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

Ore 7.30: S. Messa e benedizione delle palme in forma semplice;

Ore 9.15: Benedizione delle palme (piazza Rampi); Processione (via Custoza, via Rossini, piazza don Orione); 10.00: S. Messa. ■ ore 19.00: Messa vespertina.

■ Ore 11.00-16.00, GIORNATA DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE (laboratorio di sposi): **VIVIAMO LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO**

LE QUARANT'ORE (LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ)

7.10: Lodi ■ 7.30: S. Messa, poi adorazione fino alle 12.00 (*disponibilità di confessori*)

16.00: Adorazione (*confessori disponibili*); ■ 18.40: Vespri; ■ 19.00: S. Messa.

Raccomandiamo vivamente la partecipazione alle Quarant'Ore: è tempo di preghiera e di preparazione personale al grande mistero della Pasqua. Se ci vogliamo bene, troviamo un po' di tempo per stare con il Signore e per rilanciare il meglio di noi nella tenerezza del suo perdono.

■ Mercoledì Santo, ore 10.15: S. Messa con gli ospiti, gli operatori e i volontari della Casa di Riposo e del Centro Diurno.



GIOVEDÌ SANTO (13 APRILE)



7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine;

9.30: *Messa crismale nella cattedrale di Cagliari;*

19.00: CELEBRAZIONE "IN COENA DOMINI", memoriale della cena del Signore (dono dell'Eucarestia, del sacerdozio ministeriale, del comandamento nuovo dell'amore). Segue la processione all'altare

della reposizione e l'adorazione fino alle ore 24.00.

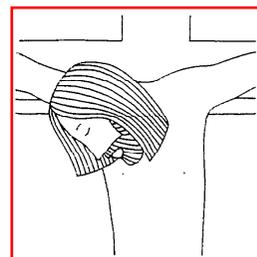
VENERDÌ SANTO (14 APRILE)

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni; colletta pro Terra Santa.

7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine; ■ 16.00: Via Crucis (in chiesa);

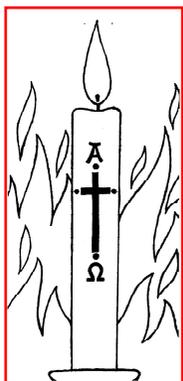
18.00: CELEBRAZIONE "IN PASSIONE DOMINI";

20.30: VIA CRUCIS VIVENTE per le vie della parrocchia (piazza don Orione, via S. Olimpia; via Crimea; via S. Martino; via Matteotti).



SABATO SANTO (15 APRILE)

7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine; ■ 17.00: *Via Matris;*



22.00: VEGLIA PASQUALE: benedizione del fuoco nuovo; Cero pasquale; Exultet (annuncio della Risurrezione); Liturgia della Parola; Celebrazione dei Battesimi e rinnovo delle promesse battesimali; Liturgia eucaristica.

DOMENICA DI PASQUA (16 APRILE)

■ 7.30: S. Messa dell'aurora;

■ 9.15, SS. Messe con gli uomini in parrocchia e con le donne all'asilo. Seguono le processioni: *dall'asilo* con la statua della Madonna (via S. Salvatore, via Crimea, via S. Martino), *dalla chiesa* con la statua del SS. Salvatore (via don Orione; via Matteotti, via S. Martino); INCONTRO (v. S. Martino); PROCESSIONE (via Rossini, piazza don Orione), ore 11.00: S. MESSA; ■ ore 19.00: Messa vespertina.

PER ALTRE NOTIZIE E INFORMAZIONI, VISITA IL SITO www.donorioneselargius.it